

## Che sarà mai questo Laboratorio di progettazione partecipata?

Di sicuro non è l'assemblearismo inconcludente che qualcuno paventa, né il paravento di occulti interessi di parte.

E' la presa di coscienza di ogni appartenente alla comunità, indipendentemente dalla propria provenienza e dal proprio "peso", di contare qualcosa nelle scelte fondamentali che incidono sul futuro della città.

E' soprattutto una crescita culturale che, al di là della risoluzione appropriata dei problemi, permette ai cittadini di riappropriarsi degli spazi vitali di discussione e di coinvolgimento che una politica autoreferenziale ha quasi del tutto divorato.

E' uno strumento scientifico utilizzato già da qualche decennio in tutta Europa per gestire al meglio l'uso del territorio e la salvaguardia dell'ambiente.

Ripropongo un aneddoto, basato su una storia realmente accaduta, che vale più di mille parole.

*"In una bella contea del sud dell'Inghilterra c'è un piccolo borgo rurale, non distante dalla metropoli. Avete presente un gruppo di cottages immersi nel verde, con i giardini curati, il prato inglese e l'immane pioggia? Ecco proprio quello. Un giorno arriva il riccone di città, magnate di non so cosa (in romano questa parola potrebbe avere anche un altro significato!). Si innamora del posto e decide di costruirci la sua casa. Che naturalmente è una mega villa in stile georgiano, con enormi colonne di marmo e una cupola talmente grande da far impallidire le migliori basiliche romane. Presenta il progetto, sicuro che nessun ostacolo possa frenare i suoi desideri. Quasi dal nulla compare invece una simpatica vecchietta, futura vicina di casa del magnate. Avete presente il fisico asciutto ed esile, i capelli bianchi in parte coperti dal classico cappellino con la retina, che per niente al mondo rinuncerebbe al tè delle cinque? Esatto, proprio quella. La signora non è affatto convinta della bontà di quella casa, in una parola la trova sproporzionata alla realtà circostante. Pretende ed ottiene che si apra una discussione all'interno della comunità locale. Vi chiederete: ma cosa potrà mai fare una povera, indifesa vecchietta contro il riccone di città? Sembrerebbe infatti la lotta di Davide contro Golia. La discussione si anima, e la partecipazione della gente aumenta con il passare del tempo. Alle ragioni della signora si oppongono quelle del magnate che giustifica le proporzioni della villa con il grande terreno circostante e con il fatto che le prime case si trovano ad una distanza di parecchie centinaia di metri. Forse promette anche qualcosa alla comunità in termini di ricompense. Ma la signora insiste. Ritiene che il problema non sia quello degli aridi numeri ma di salvaguardare un paesaggio ed un ambiente a lei molto cari, nel quale è nata e vissuta fino ad oggi. Alla fine delle discussioni viene deciso dalla comunità, non di impedire la costruzione, ma di imporre delle limitazioni: niente cupola, meno colonne, più adesione alle peculiarità del luogo. Il magnate, indispettito da queste stupide prescrizioni, se ne va sbattendo la porta e rinunciando all'impresa.*

*La piccola vecchietta, con l'appoggio della comunità, ha fatto valere le sue ragioni. Che poi erano le stesse della collettività."*

Ripeto: la storia è vera. I particolari possono essere imprecisi, ma la sostanza è quella.

**La partecipazione, quella vera, sarà pure difficile ma non è impossibile.**

**Colibri**  
**250609**